



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

27/07/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/07/27

(Corriere Adriatico) Ubi Banca, via all'esodo anticipato per altri 700 dipendenti del Gruppo (pag.1)

(Corriere Adriatico) A sorpresa si sceglie De Vita (pag.2)

FERMO

2017/07/27

(Corriere Adriatico) Spiagge piene magli hotel registrano meno presenze (pag.4)

(Il Resto del Carlino) Zeis Excelsa: sciopero revocato, riaperto il tavolo di confronto (pag.5)

(Il Resto del Carlino) Dalle Regioni altri 160 milioni messi a disposizione delle Marche (pag.6)

(Il Resto del Carlino) La cassa integrazione diminuisce meno che nel Fermano (pag.7)

NAZIONALE

2017/07/27

(Il Messaggero) Sanzioni alla Russia, è scontro tra Ue e Usa (pag.8)

(Il Resto del Carlino) Crac Banca Marche, azionisti in procura Due esposti contro i commissari (pag.9)

Ubi Banca, via all'esodo anticipato per altri 700 dipendenti del Gruppo

In tutto saranno 1.300
Siglato l'accordo sindacale
Nuove risorse nel 2018

IL CREDITO

ANCONA A avanti con l'esodo anticipato: Ubi Banca ha comunicato che ieri è stato siglato, con tutte le rappresentanze sindacali, l'accordo che disciplina la seconda parte del piano di esodo anticipato di «risorse correlate agli efficientamenti e alle sinergie definiti nell'ambito del Piano Industriale 2019/20 di Ubi stand alone».

L'accordo si legge in una nota - completa il percorso avviato con il protocollo di intesa sindacale riferito in particolare alla realizzazione del progetto Banca Unica. Gli aspetti salienti dell'intesa riguardano: l'accoglimento di ulteriori 700 domande di ingresso al fondo



Il quartier generale di Ubi Banca a Jesi

di solidarietà di settore presentate in occasione del precedente piano di esodo anticipato, in base al quale erano già uscite circa 600 risorse entro lo scorso mese di febbraio e in anticipo rispetto alle previsioni di Piano. Le ulteriori uscite sono previste nel periodo compreso

tra il 1 settembre 2017 e il 31 marzo 2018, anch'esse in anticipo rispetto alle previsioni prudenziali di Piano.

«I costi di tutti gli esodi (circa 1.300 risorse) erano già stati totalmente spesi nei risultati al 30 giugno 2016 - prosegue la nota -: l'accordo conclude inoltre l'armonizzazione in un unico contratto degli 8 contratti integrativi aziendali ancora in essere per i dipendenti delle Banche incorporate in Ubi oltre che di Ubi/Ubis e, in prospettiva, dei contratti di tutte le società del Gruppo, con particolare valenza sul piano sociale e del welfare. Infine, il piano di ricambio generazionale correlato principalmente all'iniziativa di esodo consentirà, a sostegno anche dell'occupazione giovanile, l'ingresso di 250 nuove risorse entro il 2018, nonché la conferma delle posizioni a tempo determinato attualmente in essere nel Gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sorpresa si sceglie De Vita

Camere di commercio, la Confartigianato riesce a calmare le acque sul nome del commissario Fermo e Macerata convergono sull'attuale segretario dell'ente dorico. E Ancona riprende quota

IL CASO

ANCONA Ufficialmente divisi sul nome del commissario ad acta e con la possibilità concreta che fosse un candidato esterno ad occuparsi delle procedure operative per avviare la nascita dell'unica camera di commercio delle Marche e delle tre aziende speciali, con un blitz la Confartigianato regionale è riuscita a far convergere Ancona, Fermo e Macerata sul nome di Michele De Vita, ribaltando equilibri già molto precari.

Le carte si rimescolano

Il nome dell'attuale segretario generale dell'ente camerale dorico, infatti, è contenuto in una nota congiunta, quest'ultima a firma dei presidenti Cataldi, Di Battista e Bianchi, indirizzata direttamente al Mise, che poi l'ha girata all'Unioncamere nazionale. E oggi, al momento dell'incontro in sede di Conferenza delle Regioni per esaminare la riforma nazionale, sarà presente anche nel faldone della riforma che la presidente Manuela Bora ha discusso con i colleghi assessori alle Attività economiche di tutta Italia. Fino all'altro giorno, infatti, le Marche – già spaccate sul progetto di una sola camera e tre aziende speciali – si erano separate anche sulle indicazioni a Unioncamere sul nome della “persona super partes” chiamata ad avviare il percorso aggregativo: da una parte

Ancona su De Vita, attuale segretario generale della camera dorica, dall'altra Ascoli, Macerata e Pesaro Urbino, schierate con una lettera a Lo Bello sul nome di Mario Guadagno, che Roma ha confermato di aver ricevuto e girato al Mise, così come anticipato dal Corriere Adriatico. Una patata bollente, che la Regione Marche non voleva e non vuole toccare: «Abbiamo sempre detto che la governance non è una questione che ci riguardi, non faremo alcun intervento», si ripeteva anche ieri a Palazzo Raffaello. Insomma, di fronte a una spaccatura sul nome e all'indisponibi-

L'associazione di categoria ha preso in mano la situazione per trovare l'accordo

lità della politica di occuparsi del caso, le Marche rischiavano di avere un tecnico esterno nel delicato ruolo di Caronte.

Il colpo di mano

Da qui la discesa in campo della Confartigianato, che ha richiamato all'ordine i presidenti di Ancona, Fermo e Macerata, chiedendo loro di accordarsi sul nome di De Vita. Una decina di telefonate per l'accordo. In pratica, è scesa in campo una significativa associazione di categoria per ribaltare quella che sembrava una situazione cristallizzata. La nota congiunta è figlia delle intese tele-

foniche tra Giorgio Cataldi, Graziano Di Battista e Giuliano Bianchi, tutti e tre in quota proprio alla Confartigianato: una congiuntura astrale unica per un accordo favorito anche dall'apparente disinteresse delle altre associazioni di categoria, ugualmente rappresentate all'interno degli attuali cinque enti camerale delle Marche. Così, Ancona – che rischiava di perdere la leadership dell'operazione di aggregazione – è riuscita a riprenderla per i capelli e all'ultimo minuto: la nuova alleanza vale un'ampia maggioranza a livello regionale ed è molto difficile che Unioncamere e tanto più il

Cna e Confindustria non hanno gradito il blitz e si potrebbe aprire un'altra frattura

ministro Calenda, che dovrà firmare il decreto di riforma e di nomina dei commissari, la metteranno in discussione.

Le nubi, però, non si sono dissolte. Tutt'altro. Perché ci saranno certamente nuovi eventi a dare contenuti a questo psicodramma estivo. La presenza di Macerata e, soprattutto, di Fermo accanto ad



Ancona nell'indicazione del commissario ad acta significa che i consigli delle due camere hanno modificato la loro idea della necessità di due enti regionali invece che uno?

Alleanze trasversali

Sulla carta, hanno solo risposto a un obbligo dettato dalle norme e potevano farlo con un'astensione, mantenendo una distanza da una modalità

di aggregazione che non condividevano, che invece non c'è stata. Inoltre, Cna e Confindustria non hanno preso bene il blitz di Confartigianato. Nessuna dichiarazione ufficiale, ma più di un mal di pancia che preannuncia l'apertura di una nuova frattura. Si andrà alla resa dei conti, partendo dalle nomine e finendo con la composizione dei nuovi organi direttivi. Una situazione delicata per

De Vita, nei panni di commissario ad acta, che avrà tutti gli occhi puntati addosso soprattutto perché, qualunque sia l'aggregazione che sta nascerà, questa non dovrà essere 'Anconacentrica', unico tema sul quale concordano addirittura in quattro: Ascoli Piceno Fermo, Macerata e Pesaro Urbino.

Francesco Romi



Michele De Vita

Spiagge piene ma gli hotel registrano meno presenze

La stagione non tradisce le attese
Giugno e luglio sono da incorniciare

IL GIRO DI BOA

PORTO SAN GIORGIO L'estate va e i turisti arrivano. Siamo al giro di boa della stagione estiva che, se si concluderà come è cominciata, sarà di successo; ma è presto per parlare di bilanci. Questo perché mancano ancora le tre settimane clou della stagione in cui tutti vanno in ferie, in cui le fabbriche al nord chiudono e c'è il grande esodo verso il mare.

Il sisma non ha inciso

Si capirà allora se e quanto avranno influito i timori collegati al sisma dello scorso anno, e quanto avranno pesato sull'appello turistico della città e dell'intero territorio. Tuttavia finora sembra che da questo punto di vista non ci siano stati problemi. Le spiagge, soprattutto nei weekend, hanno fatto registrare il tutto esaurito; il mese di giugno è stato buono, quello di luglio, tolti gli ultimi due giorni di temporali, lo è stato ancor di più. Il clima ha fatto gongola-

re gli operatori balneari. Piene le spiagge e, anche grazie alle manifestazioni sportive, pure gli hotel, circa diciotto le strutture in città, per un totale di oltre 800 posti letto.

Gli operatori

Come si diceva non è ancora questa l'epoca di fare bilanci della stagione estiva, per quelli c'è tempo; tuttavia l'Ataf rileva come per il momento il mese di luglio non sta andando bene. «Non mi sento di dirlo - com-

Vecchi: «Se guardiamo ai soggiorni di una settimana o dieci giorni non abbiamo molto»

menta il presidente Gianluca Vecchi - per ora noto come la stagione, se guardiamo alle presenze lunghe, quelle del soggiorno di una settimana o dieci giorni, non ce ne sono molte».

Turisti mori e fuggi

Il turismo starebbe dunque cambiando; seconde case a parte, sembra più facile intercetta-

re il turismo mori e fuggi, quello pendolare o del weekend. Lo rileva anche l'assessore Elisabetta Baldassarri che per il futuro promette un «confronto costante, con tutti gli interessati, affinché ci sia una strategia turistica globale». Dovrà abbracciare tutto il comprensorio, e lima-

re quello che c'è da limare. Anche il David Palace hotel, nella persona del titolare Luciano Scafà, lamenta meno presenze. «Vorrei però raccontare una cosa - dice - l'altro giorno, prendendo materiale turistico per l'hotel, mi sono presentato allo Iat, che non sapeva dove si trovasse la mia struttura. Non è possibile che questo accada».

Intanto si preannuncia un prosieguo della stagione con il bel tempo che tornerà a portare il caldo e molta gente sulle spiagge, per un agosto che si spera sia super.

Chiara Morini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zeis Excelsa: sciopero revocato, riaperto il tavolo di confronto

— MONTEGRANARO —

LA notizia è di quelle che fanno pensare che ci può essere qualcosa di buono nell'aria: lo sciopero dei lavoratori della Zeis Excelsa, annunciato per questa mattina a partire dalle ore 8, davanti allo stabilimento di via Alpi a Villa Luciani, è stato revocato nel tardo pomeriggio di ieri, in quanto è stato riaperto il tavolo di confronto con la proprietà. Se fino a qualche giorno fa, le sigle sindacali Filctem Cgil e Femca Cisl davano per persa ogni ulteriore occasione di discussione con la proprietà, che non sembrava affatto intenzionata a continuare a portare avanti alcuna trattativa, adesso si è riaperto un piccolo spiraglio che potrebbe far bene sperare per i dipendenti. L'appuntamento è fissato per il 31 luglio e, in base alle risultanze di questo incontro, le organizzazioni sindacali decideranno come procedere nell'immediato futuro e dunque, se organizzare la mobilitazione dei lavoratori (sono 70 quelli che rischiano di restare senza un'occupazione) per una nuova data (che a questo punto potrebbe slittare a subito dopo le ferie) o se ci saranno le condizioni per proseguire altri tipi di trattative con la proprietà della storica azienda calzaturiera montegranares.



SOLIDARIETÀ**Dalle Regioni
altri 160 milioni
messi a disposizione
delle Marche**

NELL'AMBITO della riprogrammazione solidale delle risorse Psr e Fears, alle Marche arriveranno 160 milioni di euro aggiuntivi, come ha spiegato l'assessore Anna Casini: «Le Regioni italiane sono vicine alle popolazioni terremotate. Si è riunita la Commissione politiche agricole nazionale che ha comunicato il riparto di 300 milioni reperiti grazie alla solidarietà delle Regioni italiane e del ministero delle Politiche Agricole. Sono stati accantonati 261 milioni con i Psr e 38 milioni con il Fears ministeriale, assegnati alle Marche (160 milioni), all'Umbria (51 milioni) all'Abruzzo (46 milioni) e al Lazio (42 milioni)». Secondo l'assessore Casini si è trattato della «testimonianza della forte vicinanza di tutto il Paese al dramma delle popolazioni colpite dal terremoto».



IDATI

La cassa integrazione diminuisce meno che nel Fermano

'IL dato dei primi sei mesi di Cig ci consegna un quadro che potrebbe far pensare a una ripresa economica della nostra regione. - dichiara Giuseppe Santarelli, segretario regionale Cgil Marche - Una ripresa che però non si traduce, per il momento, in aumento dell'occupazione'. Dunque la Cgil esprime un cauto ottimismo riguardo ai bilanci degli ultimi anni perchè non è ancora chiaro quanto pesino i licenziamenti e il notevole aumento del costo delle imprese nell'utilizzo della cassa integrazione.

Un dato è certo: a giugno le ore di Cig nelle Marche ammontano a 1,5 milioni e complessivamente si registra una riduzione di oltre il 40% delle ore richieste e autorizzate. In tutte le province la Cig straordinaria diminuisce drasticamente ad eccezione del settore "trasporti e telecomunicazioni", mentre per la Cig ordinaria si registrano cali diversificati (- 63% Ancona, -55% Pesaro, -52% Macerata). In quest'ultimo ambito l'unico settore a registrare un aumento è quello "chimica - gomma - plastica" con un + 11,9%.

L'unica eccezione negativa è rappresentata dalle provincie di Ascoli Piceno e Fermo che registrano un preoccupante aumento del 76%. Però 'non bisogna dimenticare che alcuni settori trainanti per l'economia regionale, come metalmeccanico, calzaturiero ed edile sono ancora a livelli molto più alti rispetto all'inizio della crisi del 2008' - rassicura il segretario Santarelli.



Sanzioni alla Russia, è scontro tra Ue e Usa

TENSIONI

BRUXELLES «America First non vuol dire che l'Europa sta in coda». Ecco la frase chiave del duro messaggio del presidente della Commissione Jean Claude Juncker a Donald Trump. È un altro tassello della crisi dei rapporti tra le due sponde dell'Atlantico la risposta della Ue alle nuove sanzioni americane contro la Russia per l'annessione della Crimea del 2014, passate alla Camera dei rappresentanti e non ancora al Senato (dovrebbe votare a metà agosto). «Siamo pronti ad agire per proteggere gli interessi europei perché le sanzioni potrebbero avere effetti unilaterali non voluti con impatto sulla sicurezza energetica della Ue», ha dichiarato Juncker. Precisando che «se le nostre preoccupazioni non saranno tenute in conto in misura sufficiente, siamo pronti ad agire in modo appropriato nel giro di qualche giorno». Juncker non ha specificato quali potrebbero essere le misure euro-

pee, si ventilano ritorsioni. Per ora si confida nella via diplomatica. La tensione a Bruxelles è molto alta, a Berlino, Parigi, Roma pure.

BRUXELLES: «SIAMO PRONTI AD AGIRE SE CI SARANNO EFFETTI NEGATIVI SULLA NOSTRA SICUREZZA ENERGETICA»

In gioco ci sono formidabili interessi economici e finanziari di grandi gruppi energetici europei, che sono partner russi in molti progetti, 8 per la precisione, da quelli del "corridoio nord" del gas a quelli del "corridoio sud". Intanto c'è di mezzo l'Eni: allo sfruttamento del giacimento egiziano di Zhor partecipa Rosneft e la soglia di partecipazione della Russia ai progetti ai quali si applicano le sanzioni è stata alzata sì al 30%, però il gruppo russo può portare la sua quota al 35%. Poi troviamo Wintershall,

Uniper, Shell, Omv, Engie, Bp. La legge americana, dice la Ue, «dimostra che un certo numero di preoccupazioni europee sono state tenute in conto, tuttavia si prevede l'imposizione di sanzioni a qualsiasi impresa che contribuisca a sviluppo, manutenzione, modernizzazione o riparazione delle pipeline di trasporto dell'energia da parte della Federazione russa». Di qui l'impatto sulle infrastrutture che trasportano energia in Europa. La legge Usa permetterebbe di colpire le imprese che operano sui gasdotti russi limitando, per esempio, il loro accesso alle banche americane o escludendole dai mercati pubblici americani. Dal punto politico è un aspetto del braccio di ferro sulla pratica della extraterritorialità da sempre perseguita dagli Usa e adesso più che mai: Washington decide unilateralmente sul piano commerciale e giuridico e chi se ne importa se altri paesi subiscono effetti collaterali.

Antonio Pollio Salimbeni



Crac Banca Marche, azionisti in procura Due esposti contro i commissari

Sono sessantasei: mettono nel mirino la gestione di Bankitalia

Sara Ferreri
ANCONA

CRAC BANCA MARCHE, scattano due altri esposti ad altrettante Procure (Ancona e Roma): stavolta nel mirino finiscono Banca d'Italia e i commissari rimasti a Fontedamo per oltre due anni, tra il 2013 e il 2015. Sessantasei azionisti marchigiani, la maggior parte di Jesi e della provincia di Ancona, i quali hanno perso tutti i loro risparmi anche centinaia di migliaia di euro, per effetto del crac dell'istituto, hanno deciso di non darsi per vinti. E, analizzato il bilancio di chiusura dell'amministrazione straordinaria della vecchia Banca Marche hanno deciso di chiedere all'autorità giudiziaria di fare luce anche

CRAC
Sotto la lente la restituzione di alcuni finanziamenti e la vendita di npl

su quanto accaduto durante la gestione di Banca d'Italia e le opera-

zioni che il 22 novembre 2015 hanno portato alla risoluzione di BM con decreto del governo Renzi. Il primo esposto, depositato nei giorni scorsi alla procura di Ancona, chiede di accendere i riflettori sulla restituzione (avvenuta tra settembre 2013 e giugno 2015) di finanziamenti per 4 miliardi e 350 milioni (contratti con Bce) ad opera dei commissari straordinari di Banca d'Italia.

IN PARTICOLARE, i 66 azionisti, assistiti dall'avvocato Salvatore Santagata di Bologna, sostengono che l'operazione di rimborso si sia perfezionata quando la Banca si trovava già in conclamato stato di insolvenza, come per altro certificato dalla sentenza del Tribunale Fallimentare di Ancona. Chiedono dunque alla Procura di Ancona di verificare come è stata gestita l'operazione di rimborso, l'entità e natura delle garanzie poste a copertura di quei finanziamenti accertando, inoltre, a chi e a quale prezzo siano state vendute sul mercato, con l'obiettivo di verificare quale imp-

atto avrebbe avuto sul futuro della banca la gestione del rimborso per mano di un commissario liquidatore, anziché dei commissari straordinari. Il secondo esposto, da parte degli stessi 66, depositato alla procura di Roma ha ad oggetto la procedura di risoluzione a 360 gradi

con un particolare focus sul valore attribuito ai non performing loans (npl, crediti deteriorati) al momento della loro vendita alla bad bank Rev, interamente di proprietà del Fondo di risoluzione. Nello specifico, sulla base della decisione della Commissione europea del 22 novembre 2015 a firma di Margrethe Vestager si evidenzia come la valutazione del deteriorato doveva garantire un profitto alla Rev e, per essa, al Fondo di risoluzione per evitare che l'Europea bocciasse l'intera operazione in quanto aiuto di Stato. Di conseguenza, qualsiasi valutazione degli npl non avrebbe mai potuto indicare il reale valore economico degli stessi. Così i 66 azionisti chiedono dunque alla Procura di verificare il reale valore economico dei npl ceduti e quali effetti avrebbe avuto sul bilancio della banca, per sondare i presupposti della risoluzione dell'istituto.



Hanno perso i loro risparmi e dopo l'analisi del bilancio hanno deciso di rivolgersi all'autorità giudiziaria

